
IN BREVE

TERAMO

■ **Master.** Presentazione del master in Business and information system analyst, oggi, alle 10, nella sala delle lauree a Coste Sant'Agostino.

VIRUS DEI POLLI

Zooprofilattico sui fondi: «Una polemica speciosa»

TERAMO

«Si tratta con innegabile evidenza di una polemica speciosa e strumentale, non utile ai fini di uno stanziamento di risorse supplementari». E' la replica della direzione dell'istituto Zooprofilattico di Teramo alle accuse lanciate dal presidente dell'Izs Umbria e Marche, Giorgio Londei, sulla concessione di un milione di euro all'istituto teramano per attività comunitarie ed internazionali di cooperazione ed alta formazione. «Il riconoscimento istituzionale approvato ieri dalla dodicesima commissione Igiene e Sanità del Senato - si legge in una nota dell'Izs Abruzzo e Molise - che riconosce al nostro istituto qualità di ente di rilievo nazionale e internazionale nelle attività legate alla sicurezza alimentare, sanità animale e cooperazione, è previsto in attuazione di un accordo di programma concluso nell'anno 2000 dall'allora ministro della Salute, Rosy Bindi, dalla Regione Abruzzo, dalla Provincia e dal Comune di Teramo. Il finanziamento ad esso collegato altri non è che un provvedimento a suo tempo programmato e inserito nella legge finanziaria dello Stato 2005 e dunque già definito nel dicembre 2004». Secondo l'Izs Abruzzo e Molise «sorprende apprendere che la suddetta norma venga criticata dai vertici dell'Izs dell'Umbria e delle Marche». «Si tratta con innegabile evidenza di una polemica speciosa e strumentale - si sottolinea nella nota - non utile ai fini di uno stanziamento di risorse supplementari, questo sì necessario e condivisibile, alla rete degli Izs nazionali nell'ambito delle attività correlate alla lotta alle zoonosi ed alla sicurezza alimentare che ad ogni buon conto dovrebbe trovare la giusta soddisfazione nella legge finanziaria 2006».

Ok della commissione, protestano gli altri istituti

Zooprofilattico ente nazionale, ma è scontro

TERAMO. La commissione Sanità del Senato ha approvato ieri il riconoscimento di Ente nazionale per la sicurezza alimentare e la profilassi veterinaria nel bacino del Mediterraneo e dei Balcani all'Istituto zooprofilattico di Teramo, ma il provvedimento è passato in mezzo a numerose polemiche da parte della minoranza. «La cosa che più stride», hanno detto i diessini Giuseppe Mascioni e Leopoldo Di Girolamo, «sono i due milioni di euro per l'Istituto zooprofilattico dell'Abruzzo e del Molise (nell'ambito della lotta all'influenza aviaria ndr) in un momento in cui tutta la rete degli istituti zooprofilattici ha problemi di garantire l'ordinaria amministrazione per carenza di risorse. Abbiamo chiesto che i finanziamenti non fossero finalizzati in maniera incompre-

sibile a questo istituto, ma fossero distribuiti a tutta la rete degli zooprofilattici».

Protesta anche da parte di nove istituti zooprofilattici italiani che chiedono risorse. Portavoce della protesta è il presidente dell'Istituto zooprofilattico Umbria-Marche Giorgio Londei, che ha contestato l'assegnazione di due milioni di euro annui all'istituto teramano, «per non ben definite attività comunitarie ed internazionali di cooperazione ed alta formazione. Queste attività nulla hanno a che vedere con l'influenza aviaria», mentre sarebbe stata respinta «la legittima richiesta di dieci milioni di euro per l'intera rete zooprofilattica per fronteggiare al meglio tale emergenza». Londei, infine, auspica che il testo approvato in commissione venga modificato in aula.

LA MODA

E' un simbolo spagnolo

PENNE. Il fascino e la ricercatezza di Cristina Ortiz per sviluppare il business della linea donna Brioni. Sarà la stilista spagnola che, a partire dalla prossima collezione moda autunno-inverno che sarà presentata a Milano a febbraio, dovrà traghettare il marchio verso dimensioni consistenti, pur continuando a proporre prodotti di nicchia lussuosa.

«Brioni», ha spiegato l'amministratore delegato Umberto Angeloni, presentando la stilista, «chiuderà il 2005 con 172 milioni di euro di fatturato, 21 in più rispetto al 2004: la linea donna ne rappresenta l'8 per cento».

Ogni marchio ha un suo Dna, quello di Brioni è certa-



L'industriale Lucio Marcotullio

Una stilista per la Brioni

L'azienda di Penne punta sull'estro di Cristina Ortiz

mente maschile e la donna sarà sempre una nicchia, ma una nicchia che ora punta al successo. «Raggiungere con Brioni Donna il 25 per cento del fatturato sarebbe per noi un grandissimo successo», afferma Angeloni, «anche perché l'azienda intende crescere nel suo complesso: l'obiettivo è raddoppiare il fatturato di Brioni nel giro di cinque anni e le premesse ci sono, perché l'azienda è già cresciuta di otto volte dal 1990 al 2005, senza cambiare segmento di mercato né tipologia di prodotto». Il marchio è di produzione non solo tutta italiana, ma anche tutta "Made in Brioni", cioè realizzata nelle sue sette fabbriche: «Nel settore del lusso è sbagliato pen-

sare alla delocalizzazione», spiega Angeloni, «si può non guardare l'etichetta di un capo sportswear, ma non di un abito dei nostri, che deve essere esclusivamente made in Italy». Le risorse per la promozione di Brioni Donna, che oggi assorbe il 50 per cento del budget pubblicitario pur rappresentando solo l'8-10 per cento del giro d'affari, testimonia quanto l'azienda già creda nel progetto donna. In proposito Cristina Ortiz si è limitata a dire che la sua «non sarà una donna fashion, ma piuttosto una donna che vuole farsi guardare e ammirare per eleganza e classe. Una moda molto sartoriale, (in prospettiva arriverà anche l'abito su misura, ora disponibile

solo per l'uomo), ma non classica, e ci sarà anche un certo uso dei tessuti maschili, e molta raffinatezza». La stilista ha concluso dicendo che non si sente «il genio della lampada, cioè quella che arriva e fa subito la collezione più giusta da tutti i punti di vista», ma vuole lavorare bene, con calma. Diplomata a Parigi, Cristina Ortiz è una bella signora bionda con due figli, di 7 anni e di 14 mesi. Ha avuto una lunga esperienza in Italia, iniziata con Enrica Massei nel 1988 e, dopo un intervallo madrilenico, proseguita con Prada dal '94 al '97. Dopo la pausa della seconda maternità torna dunque in Italia, con un contratto per 5 stagioni da Brioni.

Università Oggi lezione del professor Marano

CHIETI

TORNA in cattedra all' ateneo teatino, anche se solo per un pomeriggio, il prof. Pasquale Marano, già direttore dell'Istituto di Scienze Radiologiche dell'università "G.d'Annunzio": quest'oggi, alle 16, presso l'aula dell'Istituto di Radiologia del "SS. Annunziata", il docente terrà una lezione dal titolo "La crisi della Medicina Accademica: il ruolo delle Scuole di Specializzazione". L'incontro, che vedrà la partecipazione dei Direttori delle Scuole di Specializzazione della facoltà medica e di numerosi medici specializzandi, richiamerà anche molti allievi del prof. Marano.

CONFINDUSTRIA

Luca di Montezemolo martedì a Chieti

Il presidente visiterà la sede di Assindustria e parteciperà a un convegno alla «d'Annunzio»

CHIETI

Il presidente Confindustria Luca Cordero di Montezemolo fotografato pochi giorni fa a Prato

IL PRESIDENTE nazionale di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, sarà a Chieti martedì 25 ottobre. La sua presenza rappresenterà il momento culminante delle celebrazioni per il sessantesimo anniversario dalla fondazione di Confindustria di Chieti.

Montezemolo, concluderà, il 25 ottobre, un incontro sul tema "Sessant'anni per crescere: le nostre idee per lo sviluppo" che si terrà presso l'Aula magna del Rettorato dell'università d'Annunzio di Chieti. Ai lavori interverranno i presidenti di Confindustria dei quattro capoluoghi abruzzesi: Calogero Marrollo (Chieti), Gaetano Clavenna (L'Aquila), Pier Luigi Francini (Pescara), Alfiero Barnabei (Teramo) e il presidente regionale di Confindustria, Giorgio Rainaldi.

L'incontro costituirà un momento di riflessione sullo sviluppo della provincia di Chieti che, unitamente alle altre province abruzzesi, con il contributo decisivo delle imprese, ha favorito una forte crescita, dal dopoguerra a oggi, in termini di ammodernamento e occupazione. Si tratterà anche di un'occasione per confrontarsi sullo sviluppo futuro attraverso le nuove e importanti sfide che attendono le imprese abruzzesi, in particolare la provincia di Chieti, su temi che vanno dalla ricerca e innovazione alle possibilità offerte dai nuovi mercati, fino alla concorrenza internazionale.

Prima dell'appuntamento al Rettorato, Montezemolo visiterà la sede chietina di Assindustria dove sarà accolto dal presidente Marrollo e dai rappresentanti delle imprese aderenti.

Si.Ber.

Tagli alla cultura, Buttiglione non ci sta

«O vengono cancellati o mi dimetto». Il Tesoro: no al concordato. Enti locali, maggiori risorse

ROMA — Rocco Buttiglione è pronto a dimettersi se non verranno cancellati i tagli di 300 milioni di euro al ministero dei Beni Culturali previsti dal progetto di Finanziaria 2006. «Non sono abbastanza bravo per realizzare le finalità istituzionali del ministero con i fondi attualmente previsti», ha detto il ministro nel corso di una conferenza stampa a Francoforte. I tagli della Finanziaria 2006, cui si aggiungono quelli sul 2005 di 1,9 miliardi sulla cassa operati con la manovra bis (anche se l'effetto sul deficit di quest'anno sarà più basso, pari a 1,1 miliardi), stanno creando grossi problemi al governo.

I TAGLI AI MINISTERI - Altri ministri stanno premendo per riavere i fondi sacrificati. Antonio Martino, titolare della Difesa, chiede il reintegro di quelli per le fregate **Lancaster** della **Marina**. La responsabile dell'Istruzione, Letizia Moratti, vorrebbe minori tagli alla Scuola e alle Università. Secondo il presidente della Conferenza dei Rettori, **Piero Rossi**, nel 2006 le Università avranno 55 milioni di meno sul Fondo ordinario, altri 60 in meno per l'edilizia e dovranno spendere di tasca propria l'adeguamento degli stipendi ai docenti (200 milioni). Il ministero dell'Interno lamenta il defianziamento del programma europeo per la banca dati sui visti per gli immigrati (da 120 a 12 milioni tra il 2006 e il 2008). Il ministero delle Comunicazioni vorrebbe ripristinare la dotazione per la banda larga nel Sud, dal quale sono stati tagliati 53 milioni, con un probabile rallentamento dei lavori, se non la creazione di un pesante contenzioso, visto che Sviluppo Italia ha già appaltato i lavori.

Il problema non è di facile soluzione, perché nel bilancio 2006, ad oggi, non ci sono risorse per ricostituire i finanziamenti decurtati. A meno di non ricorrere a nuove una tantum come il condono fiscale o il concordato di massa, per il quale insiste An, ma che il ministro dell'Economia esclude categoricamente. Oppure pescare dal Fondo per la famiglia da 1,14 miliardi che Giulio Tremonti e Forza Italia non vogliono assolutamente toccare. Fatto sta che nella riunione di maggioranza di lunedì sera non ci sono stati passi avanti.

PIANI ALTERNATIVI - I tecnici e gli esperti economici dei partiti di maggioranza continuano a lavorare a ipotesi alternative per reperire le risorse ed allungare un po' una coperta che appare molto corta. Ieri sera il direttore generale del Tesoro, **Vittorio Grilli**, ha incontrato a Palazzo Chigi il sottosegretario alla Presidenza, Gianni Letta. I tempi di presentazione del maxi emendamento, che dovrebbe risolvere i molti nodi ancora aperti della Finanziaria, sono comunque destinati ad allungarsi.

Come i ministri, per i tagli, continuano a lamentarsi anche gli Enti locali. Non solo per quelli previsti dalla Finanziaria, che potrebbero essere riarticolati tra Comuni (un po' di meno del previsto, dal 6,7% al 5,2%) e Regioni (un po' di più, dal 3,5% stabilito dal progetto di Finanziaria al 4,9%), ma anche per il dimezzamento del Fondo

300 milioni

L'entità dei tagli al ministero dei Beni Culturali prevista in Finanziaria

20 miliardi

L'ammontare complessivo della correzione nel progetto di Finanziaria per il 2006

2,7 miliardi

L'entità della manovra correttiva in corso d'anno che il Tesoro prepara per un deficit al 4,3% del pil nel 2005



Sociale attuato già sul 2005. Il taglio, da 1 miliardo a 500 milioni di euro, rischia di diventare strutturale, cioè di essere ripetuto anche nei prossimi anni. Per il presidente della Conferenza delle regioni, Vasco Errani, è una misura «incomprensibile e inaccettabile». Errani, per giunta, è contrario alla riarticolazione dei tagli, che non piace neanche al ministro della Lega, Roberto Calderoli.

Mario Sensini

RIFORMA MORATTI

Università, dilaga
l'occupazione
A Montecitorio
«bare» in corteo

di **EDOARDO SASSI**

■ A pagina 2

Assemblea permanente a Valle Giulia, prevista per oggi una manifestazione «funeraria» a Montecitorio

Occupazioni, la prima volta di Roma Tre

Bloccata la didattica ad Architettura. Sapienza, contestato il Rettore Guarini

Ieri, la Conferenza di Ateneo della «Sapienza» che ha chiesto ufficialmente, con il rettore Renato Guarini, il «ritiro» del disegno di legge Moratti sulla docenza. Ancora ieri, gli studenti che continuano a occupare facoltà: ben undici ormai alla «Sapienza» e, per la prima volta anche a Roma 3, la sede di Architettura. Oggi, altri studenti che stamattina metteranno in scena, tra la fermata della metro «Colosseo» (ore 9) e Montecitorio (ore 10), i «Funerali dell'università»: con bare, corteo funebre, rintocchi di campana a morto e urne cinerarie al seguito. Ci sarà anche il coro di Roma 3. Tutti sono stati invitati a indossare un abito scuro. E gli organizzatori stanno anche pensando a qualcuno vestito da francescano per benedire il funerale (ma si sta verificando se la cosa sia passibile di scomunica).

Continua dunque in tutti e tre gli atenei pubblici della Capitale lo stato di forte mobilitazione e protesta contro il «ddl» del ministro dell'Istruzione, già approvato in Senato con voto di fiducia e in attesa di convalida alla Camera dei deputati per il 25 ottobre: stessa data in cui a Roma si svolgerà un grande corteo al quale parteciperanno il mondo scolastico e quello universitario al completo: dai rettori agli studenti.

«La precarizzazione, il taglio dei fondi destinati agli atenei, graveranno con forte ripercussione non solo sulla ricerca ma anche sugli studenti e sull'organizzazione amministrativa e strutturale», ha ribadito ieri la federazione Cisl-Università in un comunicato in cui si esprime forte contrarietà al provvedimento di riforma Moratti. Un piano contro il quale, sindacati a parte, non si contano ormai più le assemblee, le mozioni e le iniziative, pur con sfumature diverse tra docenti, ricercatori, studenti (molti dei quali contestano tutta la politica di riforma degli ultimi anni, compresa quella avviata dall'ex ministro Ortensio Zecchino).

«Un ddl inutile e dannoso», ha detto ieri il rettore della «Sapienza» Guarini introducendo i lavori della Conferenza, in cui si è ufficialmente chiesto al governo non solo di non porre il voto di fiducia alla Camera, ma di ritirare il provvedimento. Guarini ha poi confermato la sua partecipazione al corteo del 25, non escludendo l'ipotesi di dimissioni in segno di protesta, così come chiesto da alcuni studenti che, contestandolo inizialmente, hanno interrotto la conferenza. Guarini si è dunque impegnato a farsi portavoce presso la Conferenza dei rettori dell'ipotesi-dimissioni come atto simbolico. Continua intanto il blocco didattico (oltre il limite del 15 ottobre inizialmente indicato dai sindacati) con l'aggiunta di due nuove occupazioni: una vera e propria ad Architettura-Roma3, e un'«assemblea permanente», da martedì sera, notte e giorno, ad Architettura-Valle Giulia.

Il 25 ottobre
docenti
e studenti
insieme
contro il ddl
Moratti

Edoardo Sassi



la conferenza

Mille studenti irrompono nell'Aula al grido di "dimissioni, dimissioni"

IL RETTORE della Sapienza Renato Guarini ha da poco concluso il suo intervento quando nell'aula magna del rettorato irrompono circa 1000 studenti, al grido di "dimissioni, dimissioni".

Così ha preso il via la burrascosa conferenza d'ateneo sul ddl Moratti che si è tenuta ieri mattina, conclusa con la richiesta del ritiro del provvedimento legislativo, da martedì 25 in discussione alla Camera. Due le richieste degli studenti del coordinamento: la

sospensione della didattica almeno fino alla manifestazione nazionale del 25 e le dimissioni del rettore e degli organi accademici in segno di protesta verso il ministro. «Le dimissioni servirebbero a poco — ha risposto Guarini — e la

sospensione della didattica non rientra tra le competenze del rettore. Ma ritengo questo disegno di legge inutile e dannoso e sono preoccupato per la previsione di nuovi oneri per

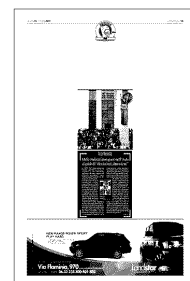
gli atenei che non saranno compensati da risorse aggiuntive e che si sommano ai tagli indicati nella Finanziaria per il 2006». Il rettore si è comunque impegnato a farsi portavoce presso la **Sen** della richiesta di dimissioni dei Rettori come atto simbolico e ha ricordato che a

metà novembre si terrà la Conferenza di Ateneo sulla didattica. Si è impegnato a ricevere il prossimo 27 ottobre una delegazione di studenti per discutere dei problemi del sistema tre più due.

(ma. o.)



Renato Guarini



Si allarga la protesta "No Moratti". Al Poli sei vicerettori

Occupato Palazzo Nuovo tornano le lezioni in piazza

PALAZZO Nuovo occupato. E' ripresa ieri notte la riedizione dei giorni e delle notti dell'anno scorso, con la sede delle facoltà umanistiche abitate da studenti e ricercatori, con i pasti comuni e le feste notturne, mentre al mattino e al pomeriggio i docenti si alternavano per strada o in piazza a far lezione e a dare esami. Ieri, le lezioni per alcuni studenti di lettere, scienze politiche e lingue, si sono svolte sotto i portici di piazza Vittorio e in via Verdi, soprattutto (le ha concluse, nel tardo pomeriggio, Sergi, docente di storia medievale) e quindi, la sera, il primo appuntamento del cosiddetto "assedio alla Moratti" (durerà fino a lunedì 25, come da direttive nazionali) con la serata musicale che si è aperta alle 22 e quindi i sacchi a pelo sistemati il meglio possibile nell'atrio centrale e nei corridoi. Oggi, probabilmente, l'occupazione di Fisica in via Pietro Giuria. Certo, l'Assemblea no Moratti si aspettava ieri risultati molto più soddisfacenti, dalla seduta congiunta di Senato accademico e Consiglio di amministrazione: da quella, invece (com'era del resto prevedibile) solo la conferma della mozione già firmata la scorsa settimana dalla **Scuola** - di condanna del disegno di legge - ma nessun accenno di dimissioni, da parte del rettore o del Senato.

Novità anche al Politecnico dove ieri il rettore Francesco Profumo dopo la nomina del prorettore Marco Gilli ha completato la sua squadra. Ieri sono stati nominati vicerettori i professori Ajmone Marsan (Ricerca, innovazione), Romano Borchiellini (Flussi informativi e processi organizzativi), Bernardino Chiaia (Didattica, rapporti con gli studenti, rapporti con le Facoltà), Marco Filippi (Strategie e riforme), Mario Ricciardi (Comunicazione, promozione e immagine), Guido Saracco (Programmazione).

(t. cat.)

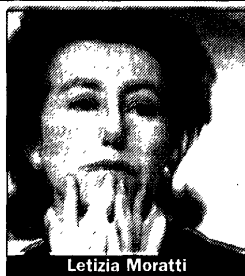


DDL SULLA DOCENZA

Rettori in guerra contro la Moratti

Dopo studenti e professori anche la **Conferenza dei Rettori** ha rigettato il «ddl Moratti» (approvato in Senato e martedì 25 al voto della Camera) e «invocato» Governo e Parlamento «ad ascoltare la voce dell'Università italiana».

POGGI A PAGINA 12



Letizia Moratti

Giornata di mobilitazione per i senati accademici che hanno approvato la mozione **Cuti**: no ai tagli previsti in Finanziaria

Rettori sulle barricate contro il ddl Moratti

I Magnifici pronti a partecipare alla manifestazione del 25 ottobre: il disegno di legge va ritirato

di NATALIA POGGI

CONSIGLI di facoltà straordinari, manifestazioni, cortei con casse da morto («Qui giace la conoscenza»), sit-in non organizzati, lezioni in piazza urlate col megafono: l'offensiva del mondo universitario contro il ddl Moratti sul riordino della docenza si serve di tutti i mezzi per far raggiungere il suo grido d'angoscia. «Non abbassiamo più la testa» gridano gli studenti asseragliati nei fortini delle facoltà fisicamente occupate. Ma soprattutto anche la **Conferenza dei Rettori** ha rigettato in toto il ddl (è già stato approvato, con voto di fiducia, al Senato; martedì 25 approda alla Camera) e invocato Governo e Parlamento «ad ascoltare la voce dell'Università italiana e a riprendere il dibattito parlamentare sul ddl nel rispetto delle reali esigenze del sistema universitario».

«Ancora una volta - ha dichiarato il presidente della Crui, **Piero Tosi** - c'è sintonia assoluta tra l'azione della Conferenza dei Rettori e il sentire del mondo universitario che ritiene inaccettabile il disegno di legge non soltanto nei contenuti, ma anche per il peso finanziario aggiuntivo che fa ricadere sugli Atenei. Aspetto ancora più grave alla luce della ulteriore riduzione di risorse per l'Università prevista dalla Finanziaria». E poi una stoccata anche a chi parla di complotti e manipolazioni lobbistiche: «Chi an-

cora si ostina ad attribuire a lobby e corporazioni ciò che rappresenta il sentimento comune e gli umori delle Università - ha concluso Tosi - non conosce il sistema accademico». Ieri la giornata era dedicata alle Conferenze d'ateneo. All'ordine del giorno la riforma Moratti e la mozione, già accolta all'unanimità, dell'assemblea straordinaria della Crui del 13 ottobre. Alla Sapienza di Roma unanime la richiesta di ritiro del ddl e quindi «non solo di non porre il voto di fiducia alla Camera ma di ritirare il provvedimento perché non esistono motivi di urgenza o di emergenza tali da giustificare una decisione politica incompatibile con la convivenza democratica» come ha sintetizzato il prorettore per le politiche del personale, Francesco Avallone. Durante la riunione c'è stata l'irruzione di 300 studenti: «Questa manifestazione non ci rappresenta» hanno urlato al megafono chiedendo le dimissioni del rettore, Renato Guarini, e del senato accademico. E quando uno di loro ha ricordato che in Francia si è riusciti a bloccare un disegno di legge sbagliato, con le dimissioni in massa dei Magnifici, il rettore Guarini si è impegnato a portare la proposta alla **Cuti**.

Nel marasma generale in cui si trovano le università italiane (da Milano a Palermo) c'è pure una maggioranza silenziosa che non sa con che pesci prendere. «Sono quegli studenti che non possono fa-

re gli esami pur avendo pagato le tasse universitarie - spiega uno studente di Forza Italia animatore di un volantinaggio contro - Quella minoranza che occupa le facoltà è manovrata dai docenti di sinistra organizzati. Infatti gli occupanti hanno perfino le chiavi dei portoni d'accesso. Con la scusa della protesta al ddl Moratti danno contro al governo, alla Finanziaria che ancora non è stata votata e fanno già campagna elettorale».

Ma intanto tutte le forze si concentrano sulla megamanifestazione del 25 ottobre davanti a Montecitorio mentre si presenta in Aula il disegno legge. In piazza ci saranno pure i rettori (confermata la presenza di Guarini). Piccoli assaggi in attesa dell'evento. È previsto per oggi sempre a Montecitorio il fuochino dell'Università pubblica organizzato da Roma Tre che in questi giorni è stata occupata per la prima volta. Oltre al disegno di Legge che riordina la docenza universitaria e il ruolo dei ricercatori precari c'è pure la questione delle misure restrittive adottate nella Finanziaria che non solo lascerebbero a carico dei bilanci degli atenei gli oneri derivanti dagli adeguamenti stipendiali fissati dal governo (circa 210 milioni di euro), ma prevedrebbero una diminuzione del Fondo di finanziamento ordinario di 55 milioni di euro rispetto all'anno passato.



La protesta monta anche nelle superiori: stato d'agitazione e assemblee al Mamiani, al Righi, al Democrito e al Virgilio

Scuola e università, cresce la mobilitazione

Alla Sapienza gli studenti chiedono le dimissioni del rettore contro la riforma Moratti

Ma il Magnifico replica: «Quel gesto è stato già compiuto e ha interrotto il dialogo col ministro, servono proposte concrete»

Tutto il mondo dell'istruzione è in completo subbuglio. Continuano senza sosta ad andare avanti le proteste dell'università e della scuola contro il Ddl Moratti. Per tutta la settimana sono previste sospensioni della didattica e assemblee. La manifestazione più evidente del disagio delle Università resta però alla Sapienza, dove continua, infatti, a spron battuto l'occupazione delle varie facoltà. Senza tralasciare però la mobilitazione delle superiori: forte quella dello storico liceo di viale delle Milizie, il Mamiani, dove gli studenti continuano a gridare a gran voce che «ancora oggi occupare è l'unico modo per manifestare in modo significativo il nostro disagio, per far capire all'esterno il problema della scuola». E non sono mancate altre agitazioni come al-

l'Albertelli, al Righi, al Democrito, Tasso e al Virgilio.

Ieri, l'ultimo passo degli studenti della Sapienza durante la conferenza di ateneo. Con il megafono alla mano hanno urlato le loro proposte: «Chiediamo che il Rettore dia le dimissioni, che aderisca al blocco dell'attività didattica e che sia presente alla manifestazione del 25 ottobre». Stessa richiesta per i presidi di facoltà e i membri del Senato accademico. «Coraggio, coraggio» gridavano all'indirizzo del Rettore.

Il risultato per ora è che Renato Guarini, ha assunto 3 impegni: aderire alla sospensione dell'attività didattica per la giornata del 25, assicurando la sua presenza alla manifestazione; fissare un incontro informale con gli studenti per il 27 di ottobre per esaminare le loro richieste sui problemi organizzativi; convocare un'assemblea di ateneo sulla didattica e sui possibili correttivi al sistema 3+2 per la metà di novembre.

«Il gesto forte delle dimissioni è stato già compiuto dai rettori italiani lo scorso anno e non ha avuto alcun effetto - ha detto il rettore - anzi ha inter-

rotto il colloquio con il ministro. Le richieste degli studenti sono troppo generiche e vaghe, non basta la protesta, c'è bisogno di proposte concrete. Questo è il momento di restare uniti e di agire su tutti i fronti possibili: per fermare questo disegno di legge e ottenere che sia cambiato». E ha poi aggiunto: «se la riforma Moratti e la finanziaria passeranno così come sono, l'istituzione universitaria ne uscirà indebolita e con il grave rischio di non poter svolgere la funzione formativa».

Intanto martedì si riunirà il Senato accademico che potrebbe adottare altri provvedimenti. Fra gli studenti usciti dall'Aula magna, Marco di Lettere spiega: «Il rettore ha detto che avrebbe proposto le dimissioni a tutti i rettori italiani ma intanto lui non si sarebbe dimesso e poi che avrebbe convocato l'assemblea per il 27 ottobre, 2 giorni dopo l'inizio della discussione del decreto in Parlamento. È troppo poco e troppo tardi». «Protestiamo non solo contro il decreto Moratti - dice Andrea di Fisica ma vogliamo una revisione della didattica che non ci costringa più a ritmi forsennati di studio, non più numeri chiusi nella specializzazione e tassa più basse». «Vogliamo una Sapienza ammiraglia - afferma Cecilia della fa-

coltà di Architettura, intervenendo in assemblea - che guidi la richiesta di cambiamento contro una politica che favorisce l'ignoranza». Gli studenti hanno deciso l'occupazione ad oltranza almeno fino al 25 e poi una assemblea di ateneo ogni giorno, oltre a pranzi sociali e spettacoli teatrali all'interno della città universitaria.

El.Pan.



Blocco della didattica universitaria il prossimo 25 ottobre

Fronte degli atenei

No al ddl Moratti sul reclutamento

DI **BENEDETTA P. PACELLI**

Il mondo universitario fa fronte comune e chiede il ritiro del disegno di legge Moratti per il riordino del reclutamento dei docenti. Il maxiemendamento, che sostituisce i 6 articoli del ddl, ha ottenuto il 29 settembre scorso voto di fiducia al senato e il prossimo 25 ottobre sarà discusso alla camera. Per protesta sempre lo stesso giorno è previsto il blocco della didattica e una manifestazione nazionale. «Il disegno di legge è inutile e dannoso», ha esordito il rettore dell'università La Sapienza di Roma Renato Guarini alla conferenza che si è tenuta ieri nell'aula magna del rettorato, ribadendo che «con questa norma si vogliono reintrodurre vecchie logiche che già in passato hanno mostrato di non funzionare».

La nuova normativa prevede modifiche al sistema del concorso nazionale per l'assegnazione delle nuove cattedre e la possibilità per i ricercatori di ottenere il titolo di professore aggregato, cioè un terzo livello di docenza oltre a quello di professore ordinario e associato. I precari hanno dichiarato che la riforma colpisce l'autonomia delle università, aggrava la situazione per i ricercatori di ruolo, stimando che 25 mila di loro sono destinati a scomparire, non valorizza il percorso di dottorato e aumenta il livello di precarietà.

La protesta si leva da tutti i fronti dai rettori ai professori, dalle organizzazioni sindacali agli studenti che si sono uniti in una mobilitazione generale che ha coinvolto nella giornata ieri gli atenei italiani. «Ancora una volta», ha dichiarato il presidente della Crui, **Leoluca Orlando**, «l'università si mostra unita nel chiedere con forza al governo di affrontare in modo nuovo e organico le esigenze del sistema universitario per il rilancio del paese». Se il ddl fosse approvato in questa legislatura, è la protesta, bloccherebbe per alcuni anni i concorsi per i docenti di prima e seconda fascia. Non solo. Il danno sarebbe evidente anche

dal punto di vista economico. Il ddl, contemporaneamente ai tagli previsti nella Finanziaria per il 2006, porterebbe gravi danni a tutto il sistema universitario. Tutti i rettori ammettono che la Finanziaria contiene «alcuni provvedimenti apprezzabili» ma la sua approvazione lascerebbe a carico degli atenei gli oneri per gli adeguamenti stipendiali del personale e prevederebbe una diminuzione del fondo per il finanziamento ordinario di 55 milioni. Il prorettore per le politiche del personale Francesco Avallone, che ha presieduto il tavolo tecnico promosso da senato accademico, ha chiesto al governo non solo di non porre il voto di fiducia alla camera ma di ritirare il provvedimento.

Negativo anche il giudizio dei sindacati che sottolineano come il ddl aumenti il precariato, danneggiando la ricerca, gli studenti, e l'organizzazione amministrativa e strutturale che supporta tutte le attività istituzionali. «Serve meritocrazia e potenziamento della ricerca». Sono le parole degli scienziati del Gruppo 2003 secondo i quali l'università e la ricerca hanno bisogno di riforme strutturali, di finanziamenti adeguati e di ricercatori il che, sottolineano, «va esattamente nella direzione opposta a questo ddl». (riproduzione riservata)



Un fondo di 100 mln per l'innovazione

E a disposizione delle imprese innovative un fondo di 100 milioni di euro. Le risorse sono state stanziare con il provvedimento firmato congiuntamente dai ministri per l'innovazione, dell'economia e per lo sviluppo e la coesione territoriale. Lo ha annunciato ieri il ministro Lucio Stanca, che ha inaugurato il 42° **Smau** a Milano.

La disposizione prevede la sottoscrizione di quote di fondi chiusi, finalizzati all'acquisto di partecipazioni in piccole e medie imprese innovative, anche con sede nel Centronord, a fronte di programmi di investimento in aziende localizzate nelle aree sottoutilizzate del Sud, Abruzzo e Molise, e destinati a introdurre innovazioni di processo o di prodotto con tecnologie digitali.

Soddisfazione è stata espressa dall'Aifi, l'Associazione italiana del private equity e venture capital. «Il fondo hi-tech per le pmi innovative di recente approvazione», ha dichiarato il presidente Giampio Bracchi, «rappresenta un primo importante passo per superare una delle principali inefficienze del nostro mercato: il gap esistente nel settore del venture capital hi-tech. È un'iniziativa che, come Aifi, abbiamo condiviso e sostenuto nella fase di definizione e che supporteremo anche nella fase di comunicazione».

Bracchi auspica inoltre che il provvedimento «sia l'inizio di una serie di interventi che prevedano forme di co-investimento di capitali pubblici e privati, come avviene nelle principali realtà europee, dove le imprese possono beneficiare di numerose misure a favore del capitale di rischio».





Giovedì 20 ottobre 2005

Università, appello dei rettori: «Il governo non ci dimentichi»

«Il Parlamento e il governo ascoltino la voce delle università italiane». Comincia così l'appello lanciato dalla Conferenza dei rettori, la Crui sui possibili tagli della Finanziaria all'università. Nel giorno fissato per la riunione degli organi accademici degli atenei e nel momento in cui il parlamento avvia la discussione della Finanziaria e riprende a Montecitorio l'esame del ddl sullo stato giuridico della docenza, i rettori degli atenei italiani rendono pubblica in forma di appello una parte della mozione approvata all'unanimità al termine dell'assemblea straordinaria del 13 ottobre scorso. Nell'appello pubblicato «i rettori – sottolinea ancora la Crui – ribadiscono il giudizio negativo sul ddl in discussione alla Camera, sia nei contenuti, sia per il peso finanziario, completamente a carico degli Atenei, che si aggiunge agli effetti negativi derivanti dalla Legge Finanziaria». I responsabili degli atenei italiani, si legge ancora nella nota della Conferenza, «esprimono vivo allarme per i contenuti di quest'ultima che, qualora approvata nella sua versione attuale lascerebbe a carico dei bilanci degli Atenei gli oneri derivanti dagli adeguamenti stipendiali fissati dal Governo per il personale docente e tecnico-amministrativo: circa 210 milioni di euro». Un allarme quello dei rettori che viene confermato dal presidente della Crui, **Piero Tosi**. «L'università compatta – spiega Tosi – chiede una vera riforma per il rilancio del Paese»

Università, contestati i rettori

A Roma e Firenze la protesta di studenti e ricercatori: «Subito le dimissioni»

Ancora una giornata di mobilitazione negli atenei italiani, a quasi due settimane dall'inizio delle occupazioni che da Roma si sono estese a tutta la penisola. Ieri epicentro della protesta sono state le università «La Sapienza» della capitale (e da «Roma Tre» oggi un corteo organizzato dagli studenti di Lettere inscenerà i «funerali dell'università») e quella di Firenze: in entrambi i casi studenti, ricercatori precari e docenti hanno preso di mira l'immobilismo dei rispettivi rettori, Renato Guarini e Augusto Marinelli, esigendone le dimissioni.

Un gesto di decisa opposizione richiesto con forza crescente da tutta Italia all'intera Crui (la Conferenza dei rettori appunto), che ieri ha ancora deluso le aspettative licenziando l'ennesimo comunicato di condanna del Ddl di quel ministro Moratti che continua ostinatamente a considerare come interlocutore.

Intanto da Bologna è giunta notizia dell'occupazione di Giurisprudenza, che si aggiunge a Lettere e Scienze politiche, mentre a Milano, Sassari e Torino studenti e docenti si stanno riorganizzando.

A Roma più di mille studenti dalle oramai 13 facoltà occupate hanno imposto l'«apertura» della Conferenza d'ateneo sullo stato giuridico della docenza (ovvero sul Ddl Moratti) convocata in tutta fretta da Guarini. L'idea originaria del rettore era un incontro dedicato esclusivamente al Ddl Moratti, con la sola partecipazione dei circa 600 rappresentanti «ufficiali» degli studenti (eletti in una consultazione cui non partecipa più del 5% degli aventi diritto), di 400 docenti e di un (uno!) ricercatore precario: proposta ovviamente respinta al mittente. E così a partire dalle undici di ieri mattina in parecchie centinaia si sono dati appuntamento sulle scalinate del monumentale rettorato della «Sapienza» per poi fare il loro ingresso nell'aula magna scandendo lo slogan «dimissioni, dimissioni». Tema questo che è tornato con forza nei successivi interventi di uno studente del Dipartimento di fisica (il primo a occupare) e di un ricercatore precario. Entrambi hanno ribadito la ferma opposizione al Ddl Moratti e indicato come obiettivo la cacciata del ministro, ma anche dato voce alla sempre più diffusa esigenza di affrontare tutto il complesso di problemi che attanagliano le università italiane. Dalla revisione dell'applicazione del cosiddetto «3+2» degli ex ministri Berlinguer e Zecchino ai numeri chiusi persino per l'iscrizione alle lauree specialistiche, dal vertiginoso aumento delle tasse di iscrizione alla privatizzazione del diritto allo studio, gli studenti hanno chiesto a Guarini impegni precisi. Ricevendo come risposta, nonostante gli scroscianti applausi con cui molti docenti hanno accolto le richieste degli occupanti, vage promesse e l'assicurazione che il prossimo 27 ottobre sarà convocata un'ulteriore conferenza d'ateneo, questa volta dedicata alla «didattica» (e dunque al «3+2»). Identico copione per l'intervento dei ricercatori precari, che hanno ribadito il loro sostegno alle rivendicazioni studentesche e chiesto che «La Sapienza» non

applichi il Ddl, garantisca loro un salario minimo «d'ateneo» (secondo le indicazioni della Carta europea dei ricercatori) e diritti elementari come maternità e malattia. Ancora una volta Guarini ha risposto con generiche rassicurazioni, ma quando ha motivato il suo rifiuto di fissare ulteriori incontri con un incredibile «ho dimenticato la mia agenda» occupanti e ricercatori precari hanno lasciato la sala.

Eppure l'«imprevisto» ha scosso gli animi, visto che in molti dalla platea hanno poi ribadito la richiesta di dimissioni. Solo una ricercatrice di informatica del Senato accademico integrato ha annunciato le proprie, mentre il rettore ha improvvisamente abbandonato l'aula.

A Firenze, dove da giorni l'intero polo scientifico di Sesto è in occupazione, più di 500 persone hanno presidiato fin dalla mattina il rettorato in occasione di una riunione congiunta di Senato accademico e Consiglio d'amministrazione e alla notizia che la richiesta di dimissioni generali non era stata accolta hanno reagito prendendo possesso dell'aula magna. Dopo alcuni momenti di tensione con la Polizia (ritirati successivamente su richiesta del rettore che ha comunque rifiutato di incontrare i manifestanti) hanno dato vita a un'animata assemblea protrattasi fino a sera. L'appuntamento è per lunedì, quando si svolgeranno Consigli di facoltà aperti, ma tutti pensano già al corteo nazionale previsto a Roma per il 25 ottobre. E sarà difficile allora per Letizia Moratti continuare a parlare di opposizione di ristrette lobby accademiche.



Roma, rettore contestato. Foto Montesi



STATUS PROFESSORI

Protesta degli atenei

■ Gli organi accademici degli atenei italiani, aperti alle rappresentanze di ricercatori, docenti e studenti, hanno ieri approvato in blocco la mozione votata dall'assemblea straordinaria della Crui il 13 ottobre contro il disegno di legge Moratti sullo stato giuridico dei docenti, ma anche contro i contenuti della Finanziaria. Il presidente della **Conferenza dei rettori**, **Piero Losi**, ha chiesto al Governo si riaprire il dialogo e al Parlamento di confrontarsi su questi temi.

■ **A Tronchetti Provera laurea honoris causa allo Iulm**

Lo Iulm, la Libera università di lingue e comunicazione di Milano, ha conferito la Laurea Honoris Causa in relazioni pubbliche a Marco Tronchetti Provera. Alla cerimonia hanno partecipato anche esponenti del mondo dell'imprenditoria e il direttore della comunicazione di Pirelli e Telecom Giancarlo Rocco di Torrepadula.